

VARIA

Loris Capirossi 18 anni sul podio del Gp d'Europa dopo la vittoria sul circuito di Jarama. Con il successo spagnolo il campione del mondo in carica ha rafforzato la sua prima posizione nella classifica iridata della classe 125



Il motomondiale nel segno dell'Italia: Capirossi e Cadalora dominano sul circuito spagnolo

La classifica iridata rispecchia il momento magico. A Jarama 50 gradi sulla pista. Giornata nera per la Cagiva

I gemelli irresistibili

Classifiche

Ordine d'arrivo classe 125 cc: 1) Loris Capirossi (Ita-Honda) in 41'51"704 (media 132,436); 2) Gresini (Ita-Honda) a 5'534; 3) Oetli (Ger-Honda) a 8'596; 4) Martinez (Spa-Honda) a 9'531. **Classifica mondiale:** Capirossi punti 114, Gresini 108, Waldmann 83, Ueda 70, Martinez 60.

Ordine d'arrivo classe 250 cc: 1) Luca Cadalora (Ita-Honda) in 44'08"875 (media 141,275); 2) Bradl (Ger-Honda) a 4'950; 3) Cardus (Spa-Honda) a 10'740; 4) Zeelenberg (Ola-Honda) a 17'957; 5) Reggiani (Ita-Aprilia) a 25'878. **Classifica mondiale:** Cadalora 141, Bradl 128, Cardus 114, Zeelenberg 99, Reggiani 80.

Ordine d'arrivo classe 500 cc: 1) Wayne Rainey (Usa-Yamaha) in 51'01"408 (media 144,875); 2) Doohan (Aus-Honda) a 7'647; 3) Gardner (Aus-Honda) a 25'917; 4) Schwantz (Usa-Suzuki) a 33'315. **Classifica mondiale:** Doohan 143, Rainey 131, Schwantz 103, Gardner 81, Kocinski-Lawson 80.

Continua il momento magico del motociclismo italiano: ancora due vittorie azzurre nel Gran Premio d'Europa, ottava prova del Motomondiale. Luca Cadalora scaccia il «fantasma» di Bradl nella 250 ma si prepara a un finale di stagione incandescente, mentre Loris Capirossi si riconferma al vertice della 125. Wayne Rainey torna a vincere nella 500. Debutto per la Cagiva.

CARLO BRACCINI

JARAMA (Spagna). Alle gomme di Luca Cadalora piace il caldo e i quasi 40 gradi di Jarama erano proprio quello che ci voleva per mettere pace tra il modenese e la Michelin dopo le polemiche dei giorni scorsi. Il Gran Premio d'Europa, inventato dalla Federazione Internazionale per sostituire la prevista gara jugoslava di Rijeka, sembra aver rilanciato le speranze del pilota della Honda-Rothmans, liberatosi finalmente dall'incubo Helmut Bradl. Il tedesco, anche lui in sella a una Honda Nsr ufficiale, si in gara non è riuscito a ripetere le cavalcate scintillanti di Hockenheim e Salisburgo, accontentandosi della piazza d'onore.

«Luca ha superato i suoi problemi tecnici e ora siamo di nuovo alla pari. Qui però qualche guaio l'ho avuto io, con il rendimento del motore e le sospensioni». L'aria di casa ha fatto un gran bene a Carlos Cardus che ha trascinato l'entusiasmo degli 80.000 di Jarama, con lo spagnolo che ha preso addirittura la testa della gara, lottando gomito a gomito con Cadalora prima di essere rallentato da un inconveniente al freno anteriore. Sicuro di sé e in testa al mondiale, Cadalora comunque non perde occasione di lodare le sue gomme: «Se la caldo non ho praticamente avversari» ma il modenese non vuole ancora

ipotecare il futuro. «Bisogna cercare di vincere sempre gli avversari, soprattutto Bradl, vanno fortissimo e non c'è spazio per fare pronostici o giocare in difesa». Una caduta e un quinto posto sono invece il bottino della squadra Aprilia Pierfrancesco Chili è volato mentre era quarto e Loris Reggiani ha tagliato il traguardo in una posizione più indietro sfortunata a parte non c'è male, ma la casa veneta ha il potenziale per fare molto di più e il Gran Premio d'Europa va archiviato senz'altro tra le gare da non ricordare.

Loris Capirossi mancava all'appuntamento con la vittoria dal Gran Premio d'Australia del 7 aprile scorso e il perentorio successo spagnolo lo conferma al vertice della 125 per il secondo anno consecutivo. «Quando la moto va come oggi mi sembra tutto molto facile, anche se la gara è stata durissima, il ritmo molto sostenuto e il caldo infernale». Alle spalle del campione del mondo in carica è arrivato il compagno di squadra nel Team Pileri Fausto Gresini alle prese invece con qualche irrisolto problema di assetto. Se il mondiale appare sempre più un affare pri-

vo in famiglia Pileri c'è da registrare il buon terzo posto del tedesco Oetli, al suo esordio sul podio, mentre la sfortuna non vuole abbandonare il giapponese Noboru Ueda, da più parti indicato come l'autentica rivelazione del campionato. Per lui, ancora una brutta caduta, tanta paura e la frattura dell'apofisi della seconda vertebra lombare. Tra i protagonisti della 125, di diritto trova posto anche Ezio Gianola, miglior tempo in prova con l'ibrida Derbi e primo a fermarsi ai box per la rottura del motore già alla prima tornata di gara.

Tre pan è il conto delle vittorie per Wayne Rainey e Michael Doohan nella 500, con la Yamaha di Rainey di nuovo davanti alla Honda del rivale australiano, protagonista in pista di veri e propri numeri di acrobazia. L'altro australiano Wayne Gardner, terzo, ha asportato di nuovo il gusto del podio. Fumata nera in casa Cagiva Eddie Lawson rompe la centralina dell'accensione e il collaudatore Marco Papa, temporaneamente sostituito da Barros, infortunato, abbandona la corsa per i postumi di un incidente in allenamento.

Nel futuro a tutto gas di Loris il gran salto «Domerò anche le 250»

JARAMA (Spagna). Loris Capirossi è salito sul gradino più alto del podio per la terza volta quest'anno e la classifica del Motomondiale continua a vedere il diciottenne romagnolo lanciato verso il suo secondo titolo mondiale nella 125, probabilmente l'ultimo. Sì, perché nei piani di Capirossi, o meglio del Team Pileri, c'è la 250. «Non posso ancora dirlo con certezza», racconta Loris, «ma credo proprio che farò il grande passo». Per lui sarebbe disponibile una Honda Nsr 250 ufficiale, anche se la grande Casa giapponese non ha ancora definito la propria strategia per il 1992 e non manca chi parla con insistenza di una riduzione dei piloti ufficiali. Nella 125 i fantini del Team Pi-

leri sono destinati a rimanere due, se è vero che al confermato Fausto Gresini sarà affiancato il giapponese Noboru Ueda, autentica rivelazione del campionato un «favore» che la squadra italiana farebbe volentieri alla Honda, magan in cambio di una moto competitiva per Capirossi.

Chi già assapora uno scontro al vertice tutto italiano nella 250 con Capirossi e Cadalora si può considerare un «favore» anche nelle previsioni del «Luca nazionale», tornato al successo proprio a Jarama, c'è un salto di categoria la 500. Il solo pilota italiano impegnato quest'anno nella classe regina è il perugino Marco Papa. □ C.B.

Al Queen's di Londra Edberg fa le prove per Wimbledon



Vittoria dello svedese Stefan Edberg (nella foto) al torneo londinese del Queen's che tradizionalmente anticipa la grande partita di Wimbledon. Il campione svedese ha superato (6-2 6-3) l'americano David Wheaton denotando una grande forma. Il torneo era dotato di un montepremi molto alto: 517.000 dollari. L'incontro ha subito qualche interruzione per pioggia. «E ora sotto con Wimbledon», ha dichiarato alla fine Edberg.

Su il sipario al Giro d'Italia dilettanti

Prenderà il via oggi a Viterbo il Giro d'Italia Internazionale per dilettanti. La corsa, che inizierà con un percorso cittadino di un chilometro, si svolgerà su un tracciato molto impegnativo: due tappe d'alta montagna, cinque miste per passisti scalatori, una frazione a cronometro e il resto a disposizione dei velocisti. Complessivamente al via 156 corridori di 7 nazioni. Fra gli italiani spiccano il vicentino Davide Rebellin e il lombardo Belli. Gli uomini più forti della rappresentativa straniera appaiono lo jugoslavo Givlar, i tedeschi Haring e Peschel e l'elvetico Lanz.

Ciclismo Theunisse dopo la squalifica torna e vince

L'olandese Gert Theunisse, rientrato dopo un anno di squalifica per essere stato trovato positivo ai controlli antidoping, ha vinto ieri il Giro del Lussemburgo. Al secondo posto si è classificato il nazionale Frans Maassen. Theunisse aveva dimostrato di essere in ottima forma nonostante l'inattività aggiudicandosi la prima tappa mercoledì scorso. Il ciclista olandese era stato trovato positivo all'antidoping tre volte tra l'88 e l'89.

Formula Indy Il giovane Andretti davanti a Fittipaldi

Vittoria di Michael Andretti, su Lola Chevrolet, nella sesta prova del campionato automobilistico IndyCar. La corsa che si è svolta ieri a Detroit ha visto Andretti chiudere davanti all'intramontabile Emerson Fittipaldi, su Penske, e al leader della classifica del campionato Bobby Rahal. Nulla da fare invece per la Lola Alfa Romeo di Danny Sullivan che, a causa di problemi nella tenuta in curva, si è rivelata inguidabile. Problemi anche per Eddie Cheever che dopo aver distrutto la macchina da gara ha dovuto qualificarsi con quella di riserva ottenendo il nono tempo.

Dramma sul ring Ancora grave campione nigeriano

Restano critiche le condizioni del pugile nigeriano Kid Akeem Antifowoshe sconfitto dal campione in carica Robert Quiroga nel match mondiale dei pesi gallo junior. Antifowoshe è stato operato d'urgenza alla testa, subito dopo il termine del combattimento, a causa di un emboia al cervello. Il pugile si è accasciato a terra subito dopo il verdetto della giuria che ha conferito la vittoria ai punti al suo avversario. Dopo l'operazione l'allenatore di Antifowoshe, Miguel Diaz, ha dichiarato che il pugile non potrà più riprendere l'attività.

Il Cio dichiara: porte aperte per la Namibia a Barcellona '92

Anche la Namibia parteciperà ai Giochi Olimpici di Barcellona. Questa la decisione del Comitato Internazionale Olimpico presieduto da Juan Antonio Samaranch. Lo Stato africano resosi indipendente dal Sudafrica un anno fa, parteciperà all'Olimpiade con una rappresentativa di sei atleti. Per la Namibia abbiamo fatto un'eccezione», ha dichiarato il vice-presidente del Cio, «ma non intendiamo accogliere altre domande di riconoscimento prima del '93». Ancora incerta quindi una partecipazione in seno olimpico del Sudafrica.

Europei di ginnastica Yuri Chechi senza avversari

Dopo il successo nel concorso generale, Yun Chechi ha terminato il suo impegno nella finale di coppa europea di ginnastica vincendo due gare di specialità. Chechi si è imposto negli anelli (9,837 punti), attrezzo dove è campione d'Europa e alla sbarra (9,737 punti). Il successo italiano è stato completato dalla medaglia d'argento al corpo libero di Paolo Bucci.

A Siena sport & natura in bici e a cavallo

Un week-end in mountain bike e a cavallo attraverso i boschi del senese è la formula di una gara originale «Bike&Horse» che ha alternato ciclismo campestre ed equitazione ad una caccia al tesoro nella splendida natura di San Casciano dei Bagni. Ciclisti e cavalieri - un centinaio provenienti da tutta Italia - hanno affrontato due percorsi paralleli disegnati da esperti del luogo.

ARIANNA GASPARINI

Pugilato. Maurizio Stecca conferma i suoi limiti nella difesa del titolo Wbo dei pesi piuma. Il riminese vuole un'altra corona ma contro il modesto messicano Salas ha rischiato il ko.

In quei guantoni solo coraggio

Maurizio Stecca ha conservato la corona mondiale ma si è confermato campione incompleto. Sabato scorso sera sul ring di Montichiari il riminese ha respinto l'assalto del messicano Salas al titolo Wbo dei pesi piuma. Un match a senso unico in cui l'italiano ha rischiato di compromettere tutto nella nona ripresa. Stecca pensa ora alla corona Ibf ma potrebbe essere una mossa avventata.

GIUSEPPE SIGNORI

Battagliero e pasticcione fragile ma ardito tanto da prendere rischi inutili. Maurizio Stecca pur respingendo nel sangue l'assalto del messicano Fernando Ramos Salas ha riconfermato i suoi limiti di campione incompleto. Nel ring bresciano di Montichiari, dopo 12 riprese combattute ma assai modeste per un mondiale, il romagnolo ha bocciato age-

volmente, salvo che nel nono round, la buona volontà e lo stocicismo di Ramos Salas, uno sfidante (per modo di dire) da poco, un pugile modesto assai scelto con furberia dagli organizzatori del «meeting» e che, a parere nostro, sarebbe un eccellente «sparring» nelle palestre d'allenamento perché il baffuto giovanotto ha incassato mille pugni con assoluta in-

ferenza. I 26 milioni della sua paga, il messicano li ha sacrosantamente meritati. E così, secondo pronostico, Maurizio Stecca è rimasto campione del mondo dei pesi piuma WBO con verdetto unanime e punteggio uguale (119-109) della giuria tutta statunitense. Anche l'arbitro, Frank Santore Jr., è arrivato dagli States e francamente è apparso incerto, forse inesperto tanto da commettere durante il combattimento un grave errore.

All'inizio del nono round Stecca, che conduceva balanzosamente la partita con largo vantaggio, venne all'improvviso colpito da un forte sinistro sparato da Ramos Salas sopra la cintura del romagnolo. Quel pugno, il migliore del messicano, fece piombare sulla ginocchia Maurizio in difficoltà di respirazione. Frank

Santore Jr avrebbe dovuto «contarlo», sempre secondo le regole, per Stecca sarebbero stati alcuni secondi preziosi per riprendere. Invece sotto l'assalto dell'imbaldanzato avversario prese qualche colpo di troppo, sbandando. Ci sarebbe scappato il ko di Maurizio Stecca se davanti avesse avuto per esempio Troy Dorsey, campione del mondo dei Piuma Ibf, invece con Ramos Salas corso soltanto un piccolo ed inutile rischio dovuto all'errore dell'arbitro. Nella presentazione del mondiale di Montichiari abbiamo letto che Fernando Ramos Salas rappresentava un pericolo per Maurizio Stecca perché si era battuto con un tipo come Troy Dorsey del Texas, allora non ancora campione del mondo. Ebbene a Fort Worth (10 giugno 1988) Dorsey mise ko in tre riprese il

«temuto» Ramos Salas. Sul mensile «Boxing Illustrated» del 9 agosto 1991 (in Usa i mensili escono con largo anticipo) è stata pubblicata la graduatoria di Mille pugili «pound for pound» (libra per libra) il meglio classificato degli italiani è giustamente Sumbu Kalambay (42°) seguito da Gianfranco Rosi (57°), Mauro Galvano (87°), Francesco Damiani (97°), Massimiliano Duran (106°), Patrizio Oliva (140°) e Maurizio Stecca (162°) poi seguono altri 33 italiani. Per una curiosità: Troy Dorsey, campione Ibf 155 libbre, 105 nella graduatoria e contro questo texano Maurizio Stecca, che pensa di lasciare il WBO per una sigla più considerata, correrebbe davvero del pericolo. Maurizio è meglio che si tenga la sua cintura: può vivere di



Maurizio Stecca, 28 anni, campione mondiale Wbo del peso piuma. Il suo record è di 42 vittorie (20 ko) e una sconfitta.

rendita ancora per qualche tempo tenendo conto del suo punto debole (il corpo) e del suo complicato temperamento che a volte, lo porta a sbagliare tattica come ha fatto anche sabato sera. Maurizio Stecca è un ragazzo intelligente, con dentro il sangue rosso del coraggio ma come pugile non è un picchiatore, quindi dovrebbe sfruttare al meglio la

sua abilità tecnica. Sotto un certo aspetto sia pure con diverse caratteristiche fisiche e tecniche, Maurizio ci ricorda il sergente Ernesto Formenti, medaglia d'oro nei pesi piuma all'Olimpiade di Londra (1948), che prese rischi inutili quando affrontò campioni come il francese Ray Farnochon e Duilio Loi di lui più vigorosi e potenti.

Atletica. Ai «trials» di New York, Lewis ha vinto la 65ª gara di salto in lungo: da dieci anni è imbattuto in questa specialità. Il «figlio del vento» prenota i mondiali in Giappone: l'1 luglio storica ma ridicola sfida con Ben Johnson in Francia sui 100 metri.

Sul regno di Carl non tramonta mai la vittoria



Carl Lewis

Carl Lewis non perde una gara di salto in lungo da dieci anni, tre mesi e 15 giorni. Dopo la prodezza sui 100 metri ha conquistato il posto in squadra ai Campionati del mondo anche nel lungo dove è detentore del titolo. Ora la sfida dell'1 luglio in Francia con Ben Johnson sembra una cosa ridicola. Michael Johnson è sempre imbattibile sui 200 metri ma per migliorare Mennea avrà bisogno dell'altezza

REMO MUSUMECI

Il 28 febbraio 1981 fu sconfitto sulla pedana del Madison Square Garden di New York da Larry Myricks. Da allora Carl Lewis non conta che vittorie nel prediletto salto in lungo. Il campionissimo dell'Alabama ha vinto 65 volte e

ha saputo trasformare in vittorie anche gare che già sembravano segnate dalla sconfitta. Come nel piccolo Downing Stadium di New York dove ha vinto il titolo del lungo nei centosedicesimi Campionati degli Stati Uniti validi anche come

trials e cioè come qualificazioni per i Campionati del Mondo. Mike Powell medaglia d'argento a Seul, credeva di aver vinto perché non gli sembrava possibile che il grande rivale potesse saltare più in là di 8,63 soprattutto dopo essersi tolto la soddisfazione di dimostrare al mondo di essere ancora uno splendido interprete dei 100 metri. Ma Carl Lewis nel salto in lungo può mettere in lizza qualità che altri si sognano. La sensibilità per esempio. Lui le pedane le sa ascoltare le sente e percepisce le vibrazioni e quando arriva al salto della disperazione l'ultimo dalla pedana ricava quel centimetro

che gli basta per sconfiggere il rivale di turno. Questa volta Mike Powell. Per battere Bob Beamon e il suo «impossibile» 8,90 ci vuol ben altro che la sensibilità e il talento serve fino a un certo punto. Bisognerà quindi che il più grande saltatore di tutti i tempi accetti di saltare su una pedana a duecenti metri sul livello del mare. Vale la pena di mettere a confronto la serie dei due atleti: Carl Lewis 8,09 - 8,59 - 8,60 - 8,46 - 8,54 - 8,64 - Mike Powell 8,58 - 8,63 - 8,52. Mike Powell ha commesso il grande errore di rinunciare al quinto salto convinto di aver vinto e di avere spezzato l'irrinfrangibile catena delle vittorie di Carl Lewis.

I Campionati americani hanno chiarito una cosa e cioè che Carl Lewis è tutt'altro che finito. Ora il campione olimpico dovrebbe affrontare Ben Johnson - che è stato sconfitto (10'41) a Tonsberg, Norvegia dal tedesco Wolfgang Haupt (10'37) - l'1 luglio a Villeneuve d'Ascq in quello che alcuni mesi fa venne definito il match del secolo. In realtà si tratta di una partita inutile e di una sfida che non esiste. Il Ben Johnson visto sulle piste corte del 1500 e su quelle lunghe dell'estate è un ex. Non dispone del talento di Carl Lewis e quindi non ha la garanzia di poter correre almeno in 10'10. E non può nemmeno più ser-

virsi degli anabolizzanti che gli permettevano di allenarsi in maniera perfetta e di gettare nella corsa una grande carica agonistica. Una sfida senza senso. Michael Johnson (20'31) ha battuto Leroy Burrell (20'42) correndo 200 metri pieni di vento contrario. È lui l'uomo che può cancellare il record di Pietro Mennea ma dovrà andare in altura magari a Sestriere, dedicando all'impresa una settimana di allenamento per conciliare in maniera perfetta curva e rettilineo. Leroy Burrell inizierà invece il 3 luglio nel meeting di Stoccolma la sua lunga tournée europea alla caccia di un altro fantastico record mondiale.

BREVISSIME

Basket donne. Girone finale dal 5° al 8° posto dei campionati d'Europa, Cecoslovacchia-Italia 58-57 (26-34).
Tennis alle Casine. L'austraco Thomas Muster ha vinto il torneo Atp di Firenze superando il connazionale Horst Skoff 6-2, 6-7 (7-2), 6-2.
Rally della Lanterna. Il binomio Deila-Scalmani su Lancia Delta ha vinto a Genova la 12ª edizione davanti a Longhi-Carrazzo che guidano il Campionato nazionale.
Pallanuoto. Nella World League a Milano l'Italia ha battuto la Corea per 3-0 (15-12 15-9 15-11).
Pallanuoto. Culmv Genova, Acireale, Dragomar e Voltorno sono le finaliste della serie A femminile.
Motocross San Marino. Classificato 4° e 5° nelle due manche il piemontese Alex Pusar (Suzuki-Chesterfield) guida la classifica mondiale delle 250.
Kayak d'oro. La squadra azzurra (Previde, Mulazzi, Ceccato) ha vinto a Bovec (Jug) il mondiale di discesa fluviale.